

Grossolane forzature procedurali durante l'ultimo Consiglio

Per fare la giunta decisa a Roma stravolto anche lo statuto regionale

Il Presidente si è dimesso prima della formazione del governo
Per non correre rischi si è proceduto a discipito della chiarezza

Lo sanno anche i sassi, nelle Marche, che la Giunta di centro sinistra, che si è formata martedì scorso alla Regione è stata voluta a Roma, imposta dall'esterno. Le forze politiche marchigiane in maggioranza avevano scelto un'altra strada. Forse non tutti i marchigiani sanno ancora che questo centro sinistra, oltre a portare il marchio della imposizione esterna e della pregiudiziale anticomunista (voluta dalla DC ma accettata da PSI, PSDI e PRI) nasce anche col segno dello stravolgimento statutario e regolamentare, impresso con l'inchiostro indelebile degli atti ufficiali della Regione.

Sarebbe infatti stato normale discutere dell'argomento che era all'ordine del giorno del Consiglio da qualche seduta e cioè della costituzione della Giunta regionale nella Regione Marche. Se da tale elezione fossero risultati eletti assessori il Presidente del Consiglio regionale o altri membri dell'ufficio di presidenza, costoro avrebbero dovuto rassegnare le dimissioni. Invece si è fatto l'esatto contrario e cioè si è convocato il Consiglio regionale mettendone all'ordine del giorno prima le dimissioni del Presidente del Consiglio e di un segretario eletti poche settimane or sono con il consenso della stragrande maggioranza del Consiglio, e poi la costituzione della Giunta.

Per formulare un tale ordine dei lavori, si è dovuto operare una grossolana forzatura procedurale. Lo Statuto della Regione Marche prevede infatti, per il nuovo Consiglio, due adempimenti prioritari da effettuare entro 15 giorni dalla prima seduta per l'elezione del presidente del Consiglio e dell'ufficio di presidenza, una seconda e distinta seduta per l'elezione della Giunta.

Si era già stati convocati in seconda seduta quando con procedura anomala ed arbitraria si fissa questo ordine del giorno. Non siamo, bene inteso, dei formalisti, non ci interessa tanto l'anomalia procedurale né l'antigiuridicità del comportamento in sé, che pure abbiamo sollevato, richiamando inutilmente il senso di responsabilità dei nostri interlocutori; quanto ci interessa rilevare la ragione politica che è dietro la violazione della norma statutaria.

La concezione del centro sinistra per cui si tratta il problema delle istituzioni come un fatto interno ai partiti della maggioranza, privato. È sufficiente, per un presidente del Consiglio e per un altro membro del Consiglio di presidenza, la indicazione dei partiti del centro sinistra per la loro eventuale nomina

ad assessori, che questi subito si dimettono provocando la crisi dell'istituzione! E che importa informare i marchigiani? Ma che dico, che importa informare lo stesso Consiglio regionale, i consiglieri che li hanno votati alla presidenza, delle motivazioni con cui se ne vanno? Che importa il rispetto della lettera e dello spirito delle norme giuridiche? Che importa il richiamo al senso di responsabilità? Basta la decisione del centrosinistra! Si è già deciso di spartirsi in un certo modo i posti! Bisogna che la DC prenda la presidenza del Consiglio regionale e che la divisione degli assessorati avvenga come stabilito. C'è però diffidenza tra i partiti del centro sinistra. E se dopo avere eletto la giunta così lottizzata non si rispettano i patti per la presidenza del Consiglio? No, bisogna fare tutto contestualmente, non c'è statuto o regolamento che tenga, non si possono correre rischi.

Questa è la concezione cui porta la strada della accettazione del diktat

romani, della pregiudiziale anticomunista, questa è la concezione chiusa del centrosinistra.

È una concezione che non ci limitiamo a non condividere, ma che combattiamo apertamente perché tende a fare arretrare tutto il movimento democratico delle Marche. Sappiamo quanto grandi siano nella società marchigiana, tra i lavoratori ed anche all'interno dei partiti dello stesso centro sinistra quelle energie che avversano tali concezioni, che non vogliono marciare su questa strada; è per questa che nonostante il centro sinistra ed il triste spettacolo dato l'altro giorno da questa maggioranza al Consiglio regionale, siamo ottimisti sulle possibilità di successo della nostra lotta per dare alla Marche quel governo di rinnovamento aperto a tutte le forze che non hanno pregiudiziali, governo che le Marche meritano e che avevano già deciso di darsi.

Francesco Marozzi

La crisi delle fabbriche calzaturiere in un convegno a Civitanova Marche



Si cerca una terapia per l'ex settore-guidu

Relazione introduttiva di Marcello Guardianelli — Gli occupati nel comparto sono 22 mila — Nel 1979 l'esportazione di scarpe ha raggiunto il valore di 312 miliardi di lire

Si è tenuto a Civitanova Marche, con la presenza di rappresentanti di enti locali, uomini politici, quadri sindacali, un convegno regionale della FULTA marchigiana sui problemi del settore calzaturiero.

Dalla relazione introduttiva, ampia ed articolata, tenuta da Marcello Guardianelli della segreteria regionale della FULTA, è emerso un quadro preciso e puntuale della situazione nel settore calzaturiero, ed anche le linee rivedute che il sindacato intende, nella fase attuale, portare avanti. Gli occupati nel settore delle calzature nelle Marche sono circa 22 mila (più il lavoro non controllato); Ascoli Piceno è la prima provincia italiana (Macerata la seconda) per quanto riguarda la produzione delle scarpe; l'esportazione di calzature dalle Marche è stata, nel 1979, del valore di 312 miliardi, pari al 37,9 per cento dell'importazione regionale.

Sono cifre che mettono bene in rilievo l'importanza che il settore ha nell'economia regionale. Da recenti studi risulta inoltre, che la maggior parte delle aziende sono state avviate da persone senza

alcuna esperienza imprenditoriale, e che quasi tutte sono aziende singole. Queste conoscenze sono state fortemente accentrate (nell'80 per cento dei casi «a tutto il titolare») e solo il 6 per cento dei collaboratori, mentre c'è un ricorso enorme ai consulenti esterni. Gli imprenditori si caratterizzano con la tendenza ad affidarsi all'istinto, con un grado di istruzione estremamente basso e con una mentalità spiccatamente individualistica.

Esaminate le cause nazionali ed internazionali che hanno portato all'attuale crisi del settore, ed i problemi di or-

OGGI AD ASCOLI MANIFESTAZIONE CON CHIAROMONTE

ASCOLI — Oggi pomeriggio, alle ore 17, manifestazione del PCI ad Ascoli Piceno sul tema: «Scandali e sistemi di potere: la lotta del PCI per la moralizzazione e la svolta politica della classe operaia regionale e nazionale». Alla manifestazione, che si svolgerà nel cinema Olympia, parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale comunista.

ganizzazione del settore stesso (particolare rilievo è stato dato alla mancanza di adeguate reti commerciali) — «il settore calzaturiero marchigiano, ha detto Guardianelli, è un gigante industriale e un nano commerciale» — e al ruolo della formazione professionale sono state illustrate le proposte del sindacato, che intendono trovare i suoi interlocutori sia nell'Associazione industriale e la Confapi, sia nella Regione Marche e gli enti locali.

Le proposte avanzate (attuare il piano di settore, realizzare una politica di accordi commerciali, sfruttare la 675 per gli interventi previsti per le strutture commerciali, qualificare il prodotto per fasce diversificando la produzione, creare un centro regionale di ricerca, qualificare i tecnici e i dirigenti delle aziende, fiscalizzare gli oneri sociali solo alle aziende che rispettano i contratti, e via dicendo), ai di là dei loro contenuti specifici, si muovono tutte nella direzione di una politica economica completamente diversa da quella attuale, e cioè una politica economica nuova basata sulla programmazione. È stato questo il nodo che

tutti hanno riconosciuto come centrale: se si vuol guardare effettivamente alla risoluzione dei problemi, il padronato tuttavia, mostra una grande ostilità, ed è restio ad un serio confronto con il movimento sindacale (solo il 7 novembre scorso si è riusciti ad avere i primi contatti).

La stessa La Lepri della FILTEA CGIL, concludendo il convegno ha detto che è necessario «programmare l'economia nazionale partendo dalle potenzialità e risorse che esistono» e che in parte si tratta di applicare «cose già decise da tempo». Bisogna giungere ad un maggiore coordinamento tra le confederazioni; far applicare i contratti; super gestire i progetti produttivi ed articolare l'intervento programmatico dell'economia ai vari livelli, nazionale, regionale e zonale.

La FULTA terrà a Firenze l'11 e 12 dicembre un convegno, dove si preciseranno le linee generali di intervento e verrà fatta esplicita richiesta al ministro dell'Industria per l'attuazione del piano di settore.

Franco Veroli

Dibattiti unitari sull'aborto ad Ascoli Piceno e a Urbino

Perché la legge 194 è da salvare Ne discutono le donne marchigiane

Una conquista da difendere per non rientrare nel tunnel della clandestinità

ASCOLI PICENO — Caratterizzato da un'ampia presenza, quale raramente in Ascoli è dato vedere, di donne, di esponenti dei partiti, compreso quello radicale, di cattolici (mancavano solo quelli del Movimento per la vita), si è svolto ieri l'altro, nella sala del Consiglio provinciale, un dibattito pubblico sul tema: «Aborto: tre referendum contro una sola legge. Perché?», con la presenza di Giovanni Franzoni, direttore della rivista Com Tempi Nuovi e di Milli Marzoli della Direzione nazionale del PCI.

Sono passati appena due anni dal maggio '78 quando, con 160 voti favorevoli e 148 contrari, il Senato approvava in via definitiva una legge che negli anni precedenti, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittimo l'articolo 546 del Codice Penale ammettendo l'aborto in caso di pericolo per la madre, era stata ripetutamente boicottata dalla Democrazia cristiana; e dopo solo due anni ben tre referendum convergenti, benché venivano da direttrici critiche diverse, che si pongono l'obiettivo di affossare l'aborto.

«Lo Stato — ha detto Fran-

zoni — è autorizzato a rientrare nella latitanza». La legge 194 era stata già attaccata durante lo stesso dibattito parlamentare, aprendo le porte alle limitazioni che si sono concretizzate con il passare dei mesi: dalla questione delle minorenni (il loro numero di richieste di interruzione di gravidanza è diminuito sensibilmente dalla entrata in vigore della legge, il che non significa però che le minorenni hanno acquistato una educazione alla contraccezione, ma che si continuano a fare gli aborti da privati), a quella della obiezione di coscienza che è divenuta indiscriminata, ingiustificata.

Obiettivo è dunque quello di lottare per la piena applicazione e la difesa della legge, attraverso la costituzione di comitati che vedono la partecipazione delle donne e del complessivo movimento dei lavoratori. Il dato interessante, emerso nel dibattito, è che l'AIED non aderirà al referendum radicale e lo stesso esponente radicale intervenuto ha dichiarato di essere disponibile alla difesa della 194 contro il pericolo della sua abolizione totale.

URBINO — Prima di altre iniziative pubbliche che si prenderanno a breve scadenza per la difesa della legge sull'aborto, la manifestazione di giovedì pomeriggio al salone Raffaello, organizzata dal PCI, PSI, PRI, e Federazione giovanile comunista italiana e UDI, è stata l'occasione ulteriore per mettere a fuoco i problemi politici e le scadenze immediate dei partiti laici e democratici e delle associazioni femminili di Urbino attorno alla grossa battaglia per la difesa della legge 194.

Gli attacchi portati avanti dal referendum, e ovviamente dagli stessi promotori del referendum, sono diretti a ricacciare indietro una conquista sociale determinata proprio grazie alle lotte di migliaia di donne dei movimenti femminili e dei partiti politici, per la soluzione di una grave piaga sociale, che forse ritriva volevano ignorare e alla quale oggi vorrebbero ridare consistenza.

Per questo — ha detto la compagna Mariella Topi, consigliere regionale del nostro partito — è necessaria la massima mobilitazione a difesa di una legge che non ha certo creato l'aborto, ma che ha preso atto di una realtà dolorosa e ha cercato quindi di dare risposte che rispettino la dignità e la sicurezza delle donne.

Quasi contemporaneamente si è riusciti ad avere la legge per l'apertura dei consultori. Due grosse conquiste, dunque. Lo hanno sottolineato anche la compagna Sparta Crivello dell'UDI provinciale e tutti gli altri partecipanti al dibattito. «E qual è l'obiettivo dell'attacco che viene dal referendum? È certamente voler ricacciare indietro il movimento delle donne, voler di nuovo far passare sulle donne la mancanza di strutture e di leggi che tutelino la loro salute e la libertà di scelta. Ma proprio per questo è un attacco all'avanzamento sul piano democratico del nostro paese».

Legge 194, ossia aborto libero e assistito per non morire. La difesa di questa legge è un compito di cui si sta a noi già facendo carico i partiti laici democratici ed i vari movimenti delle donne con la costituzione dei comitati unitari.

Contemporaneamente si sono discusse altre iniziative che dovranno essere prese: il coinvolgimento di assemblee elettive locali, la discussione a tutti i livelli, la pubblicazione di questa legge la quale metta in rilievo che essa non obbliga di certo ad abortire, come alcuni referendisti vorrebbero fare credere, ma tutela la donna in ogni sua decisione.

m. l.

La nuova elementare tra S. Margherita e S. Vittoria

Costruiranno una scuola insieme i Comuni di Fermo e Porto S. Giorgio

Primo risultato dell'accordo tra le due giunte — Altri progetti in cantiere

Lettera del PCI alla Regione

Montelupone: 20 famiglie senza casa per la frana

MONTELUPONE — Relativamente all'aggravarsi del movimento franoso di Montelupone, il consigliere regionale del Partito comunista italiano, Stelvio Antonini, ha inviato al presidente della giunta regionale delle Marche una lettera in cui, oltre a ricordare che «già nella fase finale della passata legislatura il Consiglio regionale delle Marche si è dovuto interessare al grave movimento franoso che coinvolge il centro storico di alcune zone abitate da circa 200 abitanti di Montelupone», ha fatto presente che «nei giorni scorsi a causa della pioggia o per altri motivi da accertare, si sono verificati crolli su strade ed abitazioni che hanno costretto

oltre 20 famiglie a sloggiare e a sistemarsi in situazioni di fortuna, e che una parte assai vasta del centro storico è ora sbarrata e chiusa anche al traffico pedonale».

«La situazione è drammatica soprattutto per le prospettive — continua Antonini — Metà del centro storico è in condizioni al limite dell'abitabilità e continuamente sotto pericolo. C'è bisogno di case, di servizi; la stessa scuola elementare che in parte già alcuni anni or sono è stata dichiarata inagibile, quest'anno ha dovuto dislocare alcune classi in locali di fortuna».

Antonini conclude chiedendo al presidente della giunta regionale che venga inviata una delegazione della regione per rendersi conto della situazione, dietro alla quale ci sono «responsabilità storiche».

FERMO — L'accordo amministrativo tra i comuni di Fermo e Porto San Giorgio ha portato al primo risultato concreto: le due frazioni confinanti di Santa Margherita e Santa Vittoria avranno una nuova scuola, al servizio di tutte le famiglie della zona. L'accordo in tal senso, già delineato dalla riunione che le due giunte avevano avuto due mesi fa, è diventato operativo in seguito alla ratifica della popolazione, chiamata a pronunciarsi nel corso di una pubblica assemblea. Nei giorni precedenti, la consulta di Santa Margherita e il consiglio di quartiere di Santa Vittoria si erano riuniti congiuntamente per scegliere l'area e per dare indicazioni di massima al progetto. E' stata prescelta la zona di Santa Margherita che il Piano regolatore generale di Fermo aveva già riservato per strutture scolastiche.

Il comune di Porto San Giorgio, invece, aveva nei suoi programmi di riadattare a scuola la villa Murri, posta in buona posizione ma penalizzata dalla vicinanza di alcune industrie alla limitatezza dell'area circostante.

E' risultato determinante, infatti, la volontà di ricavare attorno alla scuola una serie di strutture ed servizi dei due quartieri; in particolare è stata avanzata l'esigenza di realizzare un piccolo centro sportivo.

Ora la decisione degli organismi popolari passerà attraverso la ratifica dei rispettivi consigli comunali e subito dopo inizieranno i lavori, sulla cui celebrità sono stati avanzati auspici da ogni parte, poiché la zona interessata è soggetta a forte aumento demografico e l'attuale edificio scolastico di Santa Margherita, oltre che piccolo è anche insufficiente da un punto di vista igienico-sanitario.

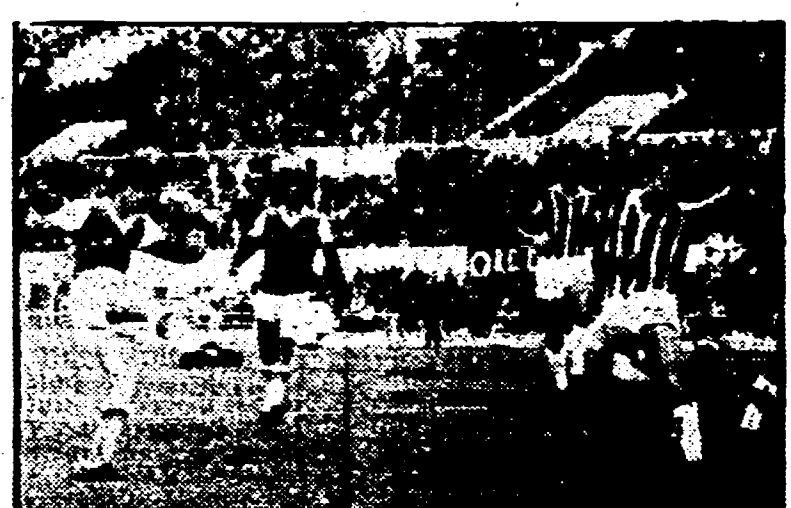
La collaborazione tra le due amministrazioni di Fermo e di Porto San Giorgio, collaborazione che rappresenta uno dei fatti politici più interessanti degli ultimi anni, sta procedendo anche in altri settori, tra cui quello del consultorio pubblico. Proprio in questi giorni, a Porto San Giorgio, se ne sta aprendo la sede, così come in via di apertura è quella di Petroliti.

L'Ascoli ad Avellino nella tana dei «lupi»

La trasferta di domani ad Avellino è pericolosa, come però lo sono tutte le trasferte. L'Ascoli cercherà di mettersi in guardia per bene, di affrontare gli avellinesi con grinta, senza paura, se si può cercheremo di imporre anche il nostro gioco che per me rappresenta già il 50 per cento di quello che eventualmente può venire. Certamente non scenderemo in campo per subire il gioco avversario e sperare che tutto vada bene.

Mi piacerebbe confermare la squadra che da tre domeniche non prende gol e non rischiare in partenza con Boldini e Scors. I due, che pure hanno recuperato bene, li porterò comunque sicuramente in panchina.

Di fronte abbiamo l'Avellino, una squadra che si è finora comportata nel migliore dei modi, che ha fatto gli stessi punti nostri. E' una compagine giovane con dei buoni talenti. I Viviani, i Criscimanni, i Juarez sono giocatori che si fanno rispettare. Perciò



penso che assisteremo ad una bella partita. Saltiamo in serie C. In programma Fano-Parma e Ternana-Sambenedettese. Certamente sono due incontri difficili. Il Fano va forte, ma il Parma arriva con una certa «etichetta». Il Fano lo vedo comunque leggermente favorito. Do la vittoria ai fanesi al 60 per cento, il pareggio al 40 per cento.

Un pronostico su Ternana-Sambenedettese è più difficile. La Ternana è una squadra blasonata, la Samb

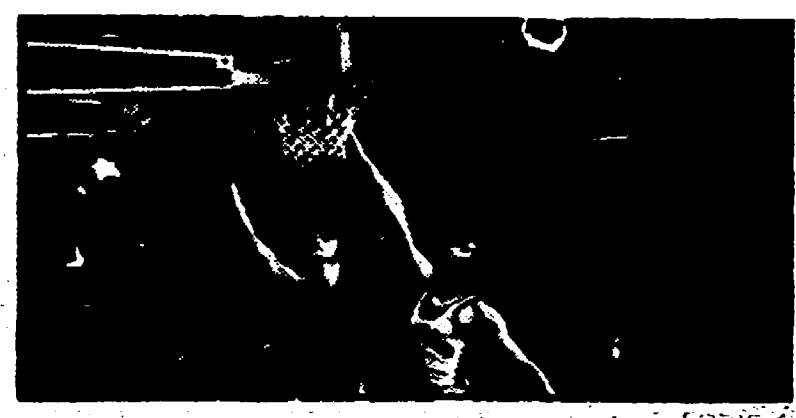
è in testa alla classifica. Sarà sicuramente dura per ambedue le contendenti. Un pareggio ci può stare. Questa volta voglio parlare anche della C2. Il calendario prevede il derby Civitanovese-Maceratese. Uno dei protagonisti è il mio amico Di Giacomo. Giocavamo insieme nella Spal. Avera della grinta come giocatore, ce l'ha tuttora come tecnico e la trasmette ai suoi ragazzi.

G. B. Fabbri

La Scavolini dopo lo scivolone casalingo in cerca di gloria al Nord

PESARO — Ultime battute del girone d'andata che daranno alla classifica un assetto e un volto più definiti, non solo ai fini di bilancio parziali ma anche perché non saranno più consentiti cambi di giocatori americani.

Tra tre partite i giochi saranno fatti e fino al termine del campionato ognuno dovrà poi lavorare con quello che si troverà in mano. Intanto nell'anticipo di oggi il risorto Banco di Roma affronta — e certamente batte — la Tai Ginseng, morta presunta. La I. e B., che domenica scorsa ha vinto bravamente a Pesaro sull'inviolato campo della Scavolini, se la vedrà con la Ferrarese Rieti che attraversa un buon momento e



dovrà esprimersi al meglio per spuntarla.

Lotta dura a Milano fra il Billy, scorbutico e sornione, e la ormai forte e spalavida Sinudyne; i rimbalzi e la maggior classe complessiva danno il vantaggio ai bolognesi a meno che la difesa pressante del Billy non riesca a spezzare il congegno di gioco della Sinudyne. L'Antonini, con Botton al posto di James, va a Varese a trovare quella Turisanda capace di vincere anche per mezzo punto. Solo una grande prova dei sensi in concomitanza con un leggero appesantimento dei varresi potrebbe rovesciare il pronostico casalingo.

La Recoaro, vincitrice a Trieste e con un nuovo americano tenuto in caldo (Givens?) si scontra con la Pinti in serie negativa ormai da 5 turni dopo un avvio fulminante, ma i forli-

vesi non possono più perdere in casa e i bresciani devono per forza vincere. Sarà una partita durissima per entrambi.

La Squibb comincia a giocare per quello che può e l'incontro casalingo con l'Hurlingham, pur non essendo che ordinaria amministrazione, dovrebbe consentire ai canturini di salire a quota 14, anche perché i triestini stanno ancora cercando un nuovo assetto dopo la partenza di Barnes.

Infine la Grimaldi, battuta duramente a Bologna dalla Sinudyne, affronta la Scavolini, ma i pesaresi non hanno niente da invidiare come squadra né ai torinesi né ad altri. Sarà una partita aperta a ogni risultato specialmente se la Scavolini riuscirà a ritrovare un sufficiente gioco di squadra.

Franco Bertini

E il teatro va a spasso per tutto il Pesarese

trale, musicale, cinematografico fino a quelle connesse con le arti figurative e la animazione nelle scuole. Nel corso del dibattito è stata avanzata la proposta di acquistare una struttura teatrale mobile che consenta di far giungere il teatro anche in zone sprovviste di locali idonei. La proposta ha trovato concordi tutti gli intervenuti.

Inoltre si è stabilito di avviare una accurata ri-

cerca sulle strutture e di effettuare un censimento delle biblioteche e delle varie associazioni culturali e del tempo libero presenti nel territorio.

L'assessore Fabbri nel concludere la riunione ha messo in evidenza la necessità che anche nel Pesarese si proceda attraverso interventi pubblici e programmati allo allargamento dell'area di fruizione culturale.

La relazione dell'assessore ha toccato un'ampia tematica comprendente le iniziative in campo tea-

CARTOCETO (Pesaro) — Oggi e domani il centro di Cartoceto si anima in modo particolare per la quarta edizione della mostra-mercato dell'olio e dell'olio d'oliva.

Promossa dal Comune e dal Proloco di Cartoceto l'iniziativa si propone di valorizzare quella che è senza alcun dubbio una delle caratteristiche e delle maggiori ricchezze di questa zona del comprensorio anese. Nella «conca» di Cartoceto e al riparo dei venti freddi dell'inverno, sono gli oliveti a dare il colore a questo tratto della campagna marchigiana.

Quest'anno la produzione è un po' calata, soprattutto a

Mostra-mercato dell'olio a Cartoceto

causa di contraddizioni meteorologiche registrate nel periodo della fioritura. Si spera comunque di ripetere le vendite (circa 100 quintali di olio) realizzate l'anno passato nel corso della mostra.

L'iniziativa si sostiene anche mediante l'intervento finanziario della provincia di Pesaro e Urbino e della regione Marche e prevede tutta una serie di manifestazioni collaterali. I bambini della scuola elementare del comune di Car-